

GIOVEDÌ 26 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Ecco il gran giorno di Dio,
splendente di santa luce:
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.*

*Torna alla casa il prodigo,
splende la luce al cieco;
il buon ladrone graziato
dissolve l'antica paura.*

*O mistero insondabile
dell'umana redenzione:
morendo sopra il patibolo
Cristo sconfigge la morte.*

*Giorno di grandi prodigi!
La colpa cerca il perdono,
l'amore vince il timore,
la morte dona la vita.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere
e ti benedicano
i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini
le tue imprese
e la splendida gloria
del tuo regno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato» (Gv 13,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici servi dei nostri fratelli, Signore!**

- Signore Gesù, tu stai in mezzo a noi come colui che serve: donaci uno sguardo di stupore per cogliere la tua presenza nel momento in cui anche noi ci facciamo servi dei nostri fratelli.
- Signore Gesù, tu hai amato i tuoi discepoli sino alla fine: aiutaci a vincere ogni resistenza che ci impedisce di donare agli altri il nostro tempo e le nostre forze e insegnaci un amore senza riserve.
- Signore Gesù, tu hai lavato i piedi ai tuoi discepoli: come hai fatto tu, così anche noi possiamo deporre ogni pretesa e ogni arroganza e servire ogni uomo come si serve Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 67 (68),8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo,
e ad essi aprivi la via e abitavi con loro,
la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,13-25

Dagli Atti degli Apostoli

¹³Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia, e, entrati nella sinagòga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagòga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle.

²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: «Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri».

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali»».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. **Canterò in eterno l'amore del Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

²¹«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
²²la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza». **Rit.**

²⁵«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
²⁷Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AP 1,5

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo,
testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 13,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:
¹⁶«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. ¹⁹Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l’offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all’opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 374-375

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Beati

Siamo nell'intimità dell'Ultima cena, spazio di intensa comunione che Gesù divide con i suoi discepoli prima di entrare nel suo mistero di passione e morte. È un momento in cui ogni gesto che Gesù compie, ogni parola che esce dalle sue labbra lascia trasparire il mistero che lo abita, ma soprattutto il suo amore per i suoi discepoli, per ogni uomo. E il gesto che Gesù ha appena compiuto è l'icona di un paradosso che custodisce l'amore stesso di Dio: colui che è il Signore si fa servo. Infatti, come narra l'evangelista Giovanni, durante la cena Gesù «si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto» (Gv 13,4-5). Ripercorrendo le tappe della storia della salvezza e la storia della fedeltà di Dio al suo popolo nel suo discorso rivolto

ai capi della sinagoga di Antiochia, Paolo aveva fatto memoria di una parola di Giovanni Battista, con cui il precursore definiva la sua relazione con il Messia annunciato: «Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali» (At 13,25). Ora tutto si capovolge: è il Cristo che accetta di chinarsi e di lavare i piedi ai suoi discepoli. Ciò che l'uomo non osa fare, Dio lo compie per rivelare la logica del suo amore. E così, con il suo gesto, Gesù rende visibile proprio questa logica di amore, di servizio, di dono, di umiltà. Da essa Gesù si è lasciato guidare in tutta la sua esistenza e in essa esprime la sua dignità e la sua filiazione: è servendo e donandosi che il Cristo si rende disponibile nelle mani del Padre, divenendone l'immagine e la trasparenza perché Dio è amore.

E il discepolo, di fronte a questo sconvolgente gesto, che cosa è chiamato a fare? Anzitutto a capire che questa è la via che anche lui deve percorrere: «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato» (Gv 13,15-16). È una solenne affermazione della vera dignità del discepolo, sempre tentato di cercare altrove grandezza, primato, potere. Un servo non può essere più grande del suo padrone: se cerca una grandezza che è al di fuori del suo umile servizio, tradisce la sua vocazione. Ma il paradosso sta nel fatto che la grandezza di colui che è chiamato «il Maestro e il Signore» (13,13) sta proprio nel servizio,

nell'umiltà del dono di sé. Se un discepolo comprende questo e lo vive quotidianamente, sarà come il suo Signore e per questo vivrà fin d'ora la beatitudine di colui che pone i suoi passi alla sequela di Gesù: «Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica» (13,17).

Quasi in contrasto con il gesto di Gesù e le parole che lo commentano, ecco apparire la figura del traditore, di Giuda. La sua ombra appare all'inizio del capitolo 13, proprio «durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo» (13,2). Ma ora è Gesù stesso a ricordare il dramma del tradimento che sta per accadere citando un versetto di un salmo: «Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno"» (13,18). Il contrasto è forte e paradossale: le tenebre del tradimento di uno dei Dodici, rivelazione dell'incredulità che abita il cuore di ogni uomo, svelano in tutta la sua accecante luminosità il volto di Cristo riflesso nel suo gesto di amore gratuito: «Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono» (13,19). Ma ciò che Giuda sta per compiere è anche un avvertimento per ogni discepolo: ognuno può allontanarsi dal suo Maestro, «alzare contro di lui il suo calcagno», nel momento in cui abbandona la via dell'umile servizio per cercare progetti e strade di potere, di gloria, per dominare sugli altri e non servirli lavando loro i piedi. Di fronte al gesto di Cristo la comunità dei

discepoli scopre la tremenda possibilità di tradire quest'amore senza limiti. Ma le parole che Gesù rivolge ai discepoli vanno oltre questo: se esse restano un giudizio, sono anche consolazione perché la fedeltà di Dio è più grande del peccato.

Signore Gesù, tu stai in mezzo a noi come colui che serve, colui che si china ai nostri piedi per lavarli e purificarli. Donaci la grazia di comprendere il mistero della tua umiltà, affinché anche la nostra vita si trasformi in dono per i fratelli. Solo così potremo accogliere la beatitudine che ci prometti.

Cattolici

Santi 38 martiri mercedari di Auterive (1570).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Basilio, vescovo di Amasea (sotto Licinio, 322 ca.).

Copti ed etiopici

Arsenio, martire (III-IV sec.).

Luterani

Tertulliano, dottore della Chiesa (II-III sec.).